

# INNOV'AZIONE™

Idee, reti, business

PUBBLICAZIONE A CURA DEL  
POLO TECNOLOGICO  
DI NAVACCHIO

n.009

## GREEN TECH

Tecnologie, eventi,  
modelli per le energie alternative

## THE AMERICAN WAY

I territori della nuova frontiera dell'innovazione

## Creazione di impresa

I laboratori sperimentali di business

## Agroalimentare

Il parco tecnologico nazionale

# Tecnologie e beni culturali

di Francesca Velani, vice presidente  
Promo Pa Fondazione

**F**irenze, Cappelle Medicee. Un uomo, circa 50 anni abbigliamento sportivo, guarda il suo telefonino e lo porta all'orecchio. Un turista distratto? Così avremmo pensato fino a due anni fa. In realtà, il nostro è un curioso visitatore dotato di un Cicerone personale che, attraverso il suo telefonino, lo accompagna alla scoperta di luoghi e tradizioni del nostro Paese.

L'immagine ora tratteggiata vuole essere naturalmente una provocazione, un piccolo ritratto dell'uomo contemporaneo, che evidenzia la consuetudine all'uso ormai comune di fruire dei servizi attraverso la mediazione di supporti tecnologici. Tra questi servizi sono naturalmente compresi quelli legati al comparto dei beni culturali: il piacere della bellezza, l'esigenza dello svago, la consuetudine all'uso della tecnologia sono, infatti, gli ingredienti di una nuova formula di fruizione offerta dal mercato globale nell'era dei servizi online.

Ebbene, nel nostro Paese il mercato che si sviluppa lungo la filiera beni culturali – tecnologia – turismo – attivando un indotto che coinvolge circa 900mila imprese, offre ancora ampi margini di ottimizzazione e qualificazione dei suoi fattori ai fini di un maggiore sviluppo e, conseguentemente, di offerta lavorativa adeguata.

Ma nel nostro Paese la maggior parte del patrimonio culturale è di proprietà della Pubblica amministrazione, che costituendosi come committente principale del comparto sia a livello centrale, sia locale definisce le modalità di erogazione dei servizi collegati, condizionando fortemente lo sviluppo del relativo mercato. E nella scena fiorentina sopra tratteggiata, sarà stata proprio la Pa a raccogliere il bisogno del turista di una fruizione dinamica del territorio valutando l'opportunità di erogare il relativo servizio attraverso un supporto tecnologico come il telefonino.

In questo quadro risulta evidente che le politiche pubbliche che insistono sul

## La sfida delle competenze nella Pa necessarie per dare nuovo slancio al settore



comparto tecnologia – beni culturali, devono essere guidate sia a livello centrale, sia locale, da valutazioni che partendo dalla misurazione dei risultati delle azioni già realizzate, incrocino l'analisi dei fabbisogni per pervenire alla individuazione delle nuove strade da percorrere, cogliendo al meglio le potenzialità offerte da un mercato fortemente dinamico.

Infatti, tale analisi deve condurre anche attraverso la lettura dei comportamenti dei più giovani, i così detti nativi digitali, a quelle che sono le necessità legate alla domanda di fruizione culturale almeno di medio periodo per non rischiare di muoversi in ambiti e prospettive destinati a risultare, a cose fatte, già superati.

Il risultato di questo processo trova nel sistema di scelte della committenza una vera e propria chiave di volta che, nel suo dispiegarsi, deve prendere atto di alcuni fattori principali che agiscono sulla filiera di sviluppo e innovazione dei beni culturali: il primo è costituito dalle esigenze culturali alla base dell'utenza finale (cittadino – turista) che esprime il bisogno da soddisfare; il secondo è costituito dalle tecnologie disponibili e contraddistinte da una rapida evoluzione; il terzo è rappresentato dal tessuto imprenditoriale del settore che deve essere stimolato a fornire prodotti. È evidente che, nel quadro sopra delineato, le capacità professionali della risorsa umana, in partico-

lare nella Pa, assumono una valenza di particolare spessore, cui dovrà essere riservata un'attenzione conseguente.

Un sondaggio effettuato da Promo Pa Fondazione sulle professionalità dedicate dagli enti locali alla programmazione e gestione dei beni culturali, ha evidenziato alcune criticità comuni al personale dedicato al comparto, denunciando forti carenze formative relative sia alla capacità di gestire processi di programmazione strategica su medio e lungo periodo, sia di valutare quali attività promuovere per sviluppare sinergie tra più soggetti di un territorio.

In particolare l'utilizzo della tecnologia applicata alla valorizzazione dei beni culturali, costituisce una leva strategica per lo sviluppo della filiera turistico – culturale: a tal fine è necessario che vengano implementate nella Pa competenze specifiche, idonee a condurre e stimolare le attività sia in fase di progettazione, sia in fase di gestione dei progetti.

In sintesi, le politiche pubbliche di nuova generazione devono interfacciarsi, da un lato con l'utenza contemporanea, e dall'altro con il vivace tessuto imprenditoriale del nostro Paese la cui creatività e capacità produttiva straordinaria rappresenta, nel mercato mondiale, una risorsa unica che può contribuire efficacemente alla ripresa economica del Paese. ■

# NET-UNO, più valore ai porti turistici

di **Valentina Monarco,**  
ufficio stampa Città della Scienza

**N**onostante il richiamo mitologico evocato dal nome, Net-uno è più che un'idea: si tratta infatti di una serie di strumenti concreti, a favore della crescita di un asset strategico per il territorio, quale quello dell'economia portuale e marittima.

Net-Uno è infatti un progetto innovativo di riqualificazione e gestione dei porti turistici e darsene sul territorio, presentato, per la prima volta, in occasione della partecipazione del Polo Tecnologico di Città della Scienza al Forum PA 2010, che si è concluso il 20 maggio scorso a Roma.

Net-uno è un piccolo grande successo dell'associazione Ats Coroglio Lab, composta da nove Pmi innovative, insediate nel Polo Tecnologico di Città della Scienza, una delle realtà che, sul territorio, danno spazio all'innovazione tecnologica d'impresa, favorendo la costruzione di una rete tra le aziende insediate. "Net-uno – spiega Edoardo Imperiale, direttore generale di Città della Scienza – è l'esempio virtuoso di cosa significa fare rete tra piccole imprese. Nel nostro Polo, le Pmi sperimentano una vicinanza che non è solo fisica, ma anche progettuale e strategica. Net-uno nasce da un innovativo progetto di ricerca e impresa. Un'idea che guarda senz'altro